

**[www.musicforpeace.it](http://www.musicforpeace.it)**



---

## **Missione Striscia di Gaza**

**Mercoledì 5 febbraio 2020 - 1° giorno**

**Ore 11:25 Partenza da Genova - Sede Music for Peace**

**Ore 19:00 Arrivo a Tel Aviv**

**Ore 20:30 Arrivo a Gerusalemme**

**Ore 20:00 Cena e rientro in alloggio**

Dicembre 2019 è stato un lungo mese di complesso e complicato lavoro di raccolta, smistamento e carico container. In poco meno di un mese con il contributo fondamentale dei volontari dell'associazione e di tutta la cittadinanza il carico è stato preparato.

Alle 8:30 siamo in sede, come un normale giorno lavorativo, ma in ognuno di noi il cuore accelera. Solita divisa, soliti zaini, solito momento di concentrazione. Siamo pronti, tutto è pronto. Il viaggio per l'aeroporto sarà breve, partiamo da Genova. Alle 10:30 salutiamo.

Mani che si stringono e spalle che aderiscono le une alle altre. Due piccole mani formano un cuore che è dedicato a noi.

Come sempre tutto si sussegue velocemente come in uno spezzone di film accelerato. Decollo, scalo a Roma, secondo decollo, secondo atterraggio: Ben Gurion Airport. Tel Aviv. Sono le 19:00, ore locali. Squilla il telefono. È l'Unità di Crisi. Sconsigliano di intraprendere viaggi in Palestina, per l'attuale forte tensione presente nell'area. Ne prendiamo atto. Prendiamo atto che questa forte tensione dura da anni, troppi anni. Riposto il telefono in tasca prendiamo la direzione per il ritiro degli zaini. Usciamo, le porte a vetri si richiudono dietro alle spalle. Ad attenderci è Samer, il driver che da sempre è disponibile ad accompagnarci nei pochi spostamenti prima dell'ingresso in Gaza. Saliamo in macchina. Alle 20:30 siamo a Gerusalemme, Samer ci conduce presso il nostro ostello dove posiamo gli zaini. Per prima cosa contattiamo il nostro referente gazawi, lo informiamo che già domani potremmo far ingresso in Striscia di Gaza. Con lui pianifichiamo da subito gli incontri con ospedali e associazioni. Informiamo inoltre il nostro Consolato del nostro arrivo. Fissiamo un incontro per domani. Ore 9:00 con il Vice Console Federico Dimonopoli.

Mangiamo velocemente in un modesto ristoro poco distante da dove dormiamo. Un panino, una bibita. Ci dirigiamo fino alla Gerusalemme vecchia. Parliamo di cosa sarà domani. Successivamente all'incontro in Consolato prenderemo la strada che conduce a Erez. Percorreremo il lungo corridoio asettico e cupo per arrivare nella calda Terra degli Ulivi.

Cittadini del Mondo

## **Giovedì 6 febbraio 2020 - 2°giorno**

**Ore 06:00 Sveglia**

**Ore 09:00 Appuntamento presso il Consolato Italiano**

**Ore 11:30 Arrivo a Erez**

**Ore 12:30 Ingresso in Striscia di Gaza**

Il cielo è rosato. Sono le 6:00 e siamo già vestiti. Alle 9:00 abbiamo un incontro al Consolato. Scendiamo per strada con gli zaini. Entriamo in un piccolo ristoro per una velocissima colazione. Apprendiamo che nella notte qui a Gerusalemme ci sono stati forti disordini con l'epilogo di una decina di feriti, inoltre ancora lacrime per il popolo palestinese: una vittima a Jenin e una a Hebron. Beviamo il caffè, le persone parlano di morti e di feriti come fossero astrazioni, materiali, cose. In questa terra uomini, donne e bambini sono ormai assuefatti e abituati alla violenza e alla perdita di vite umane. È faticoso e impossibile adeguarsi a questo ribaltamento di valori. Arriviamo in Consolato, sono le 8:00. Alle 9:00 veniamo ricevuti dal Console Federico Dimonopoli. Riceviamo serie raccomandazioni: la situazione politica è molto tesa. Rassicuriamo il Console, abbiamo sempre operato con massima attenzione e prudenza. È il momento dei saluti. Ancora una volta zaini in spalla. Direzione: Erez. Sono le 11:30 quando scendiamo dalla macchina. Siamo davanti al border. Entriamo. Iniziano i controlli. Preventivamente evochiamo infinita pazienza. Trascorrono pochi minuti. Documenti e zaini vengono restituiti. Con un cenno della mano il militare davanti a noi fa segno di andare. Imbocchiamo lo sterile corridoio fino

a raggiungere il primo check palestinese. Controllo passaporti. Poche parole. Procediamo. Secondo check palestinese. Inaspettatamente è la verifica più lunga. Vengono controllati nuovamente documenti e zaini. Molte domande. Un po' di attesa. Finalmente procediamo. Sono le 13:00, i nostri piedi calpestando la terra gazawi. I polmoni si aprono. Il cuore rallenta. Siamo a Gaza. Vediamo delle mani che si agitano e delle bocche che sorridono intensamente. Quelle mani e quei sorrisi sono di Anas e di Issaq. Pacche sulle spalle. Pacche speciali, piene di emozione. Siamo a casa. Sì... siamo a casa... in sotto fondo il sordo ronzio dei droni, prima sembra uno, poi due, tre. Il tempo di scambiare un paio di parole con i nostri fratelli che a sovrastare i droni il rumore aspro di due aerei. Subito dopo due boati. "Welcome to Gaza". Saliamo in macchina, arriviamo al nostro campo base la Holy Family Church, riabbracciamo Abuna Yousef, Suor Delfina (dell'ordine di Madre Teresa) e conosciamo Abuna Gabriel. Posiamo gli zaini. Approntiamo l'ufficio tecnico, lavoriamo da subito alcune foto e il diario. Torniamo nella sala comune e pranziamo tutti insieme. Pianifichiamo gli incontri con gli ospedali e con le associazioni. Sono le 15:00, in direzione border si avverte un bombardamento. 16:20 da Shejaiya, molto vicino alla Chiesa, un altro bombardamento. Tutto il pomeriggio viene scandito a intermittenza da fragori e droni. Ormai è buio. Il suono non cambia. Questa è la vita a Gaza.

Cittadini del Mondo

## **Venerdì 7 febbraio 2020 - 3°giorno**

**Ore 08:00 sveglia**

**Ore 14:00 Partiamo direzione Rafah per raggiungere la nostra famiglia palestinese**

**Ore 18:00 di ritorno alla Holy Family Church**

Venerdì. Per lo svolgimento della missione è una giornata di stallo. Ogni cosa è ferma, è festa per il mondo arabo. Alle 8:00 siamo in piedi, è un lusso. Rimaniamo in camera perché avendo a disposizione del tempo possiamo sistemare i diari e le foto. Prendiamo contatto con il nostro referente egiziano, ma nessuna notizia. Gli unici messaggi rassicuranti sono che tra sabato e domenica potrebbe muoversi qualcosa. Per ora, il container è fermo. Fissiamo per domani due sopraluoghi: il Centro Medico a Khan Younis e la General Union, associazione che si occupa di disabilità, entrambe in partenariato con noi. Proviamo a metterci in contatto con l'ufficio a Genova. Scambiamo qualche informazione gli uni con le altre. Sono le 14:00 quando ci tiriamo alle spalle il cancello della Holy Family Church. Davanti a noi Issaq, andremo assieme da Anas. Oggi trascorreremo il primo giorno con la nostra famiglia palestinese. La macchina parte. Incrociamo varie strade. Passiamo da Gaza City. Chiediamo a Issaq di fermarsi al Porto Vecchio. Scendiamo. Guardiamo il mare e facciamo gli auguri a un amico. Siamo in ritardo per gli auguri, ma lui ha apprezzato. Il mare si increspa. Risaliamo in macchina. Il mare sulla destra proseguiamo dritti. Qualche palazzo, qualche palma. I segni della distruzione sempre ben attenti a farti ricordare che sei comunque in Striscia. Arrivati a casa pranziamo assieme: con nostro fratello Anas e con i nostri nipoti, ormai ragazzi grandi. Insieme parliamo e cerchiamo di programmare in maniera sommaria le prossime distribuzioni, che speriamo possano avvenire presto. Il pomeriggio vola. Siamo già sulla strada del ritorno, il cielo inizia a inscurire. Rientrati alla Holy Family Church restiamo in compagnia degli

Abuna. Scambiamo qualche opinione sulla geopolitica attuale. Continuiamo a chiacchierare comprendiamo che potrebbe esserci interesse a creare Music for Peace Gaza, seguita da un referente locale. I padri, gli abuna, potrebbero concederci gli spazi. Il progetto sarebbe improntato alla Cooperazione allo Sviluppo più che all'emergenza. Di questo punto approfondiremo in seguito. Torniamo in stanza. Le prossime giornate saranno certamente piene. Un pensiero va a tanti amici e tante amiche, le cui vite sono legate a questa terra, a terre vicine... e ancora a ideali forti e sinceri. Il sentimento di uguaglianza e giustizia può solo che legare, a vita.

Cittadini del Mondo

## **Sabato 8 febbraio 2020 - 4°giorno**

**Ore 08:00 sveglia**

**Ore 15:00 Gaza City**

**Ore 18:00 ritorno a casa**

Oggi la sveglia non è puntata all'alba. Il sabato è una giornata ancora di festa, almeno per metà. Sono le 08:00 e siamo già pronti a svolgere le telefonate di routine per avere aggiornamenti rispetto all'iter del container. Purtroppo non riceviamo notizie differenti da ieri. Siamo ancora in stallo, speriamo solo per il fatto di essere alla fase iniziale. Ascoltiamo rimpalli e motivazioni vaghe. Non è ancora chiara la data di uscita dal porto. Scegliamo, ancora per questo sabato, il modello zen. Il cielo è completamente coperto, la temperatura non mite. Passano pochi minuti e inizia a piovere. Sempre più forte. Le strade di Gaza non sono certamente pronte ad accogliere delle forti piogge, il livello dell'acque sale in pochi minuti. Mangiamo assieme agli Abuna. Suona il telefono, per una problematica logistica dovremo rimandare la visita al Centro Medico di Khan Younis e alla General Union. Decidiamo di raggiungere Gaza City, poco lontana da dove dormiamo. I soliti palazzi, le solite vie. Nessun mutamento tra un anno e l'altro. I segni della distruzione sempre chiari. A vecchi crolli o buchi di arma da fuoco se ne aggiungono di nuovi. Sono il monito per questi civili "ricordati che vivi in Striscia di Gaza, ricordati che il futuro non dipende da te". Verso le 16:30 si avvertono in lontananza dei fragori. Torniamo a casa. Veniamo subito informati che ci sono state delle effettive esplosioni sul confine indicativamente a metà della Striscia. La calma è apparente, si percepisce tensione anche tra i civili. La continua pressione psicologica ti schiaccia sempre più forte, ti preme dall'alto verso il basso. Non sai mai cosa può accadere tra un minuto, un drone, una bomba sonora, una bomba vera. 8 febbraio 2020, questa è la vita a Gaza. Nel frattempo che riflettiamo sulla difficoltà di una comune quotidianità in questa prigione a cielo aperto ci prepariamo a trascorrere la notte condividendo con gli amici e fratelli palestinesi questo limbo.

Cittadini del Mondo

## **Domenica 9 febbraio 2020 - 5°giorno**

**Ore 08:00 sveglia**

**Ore 10:30 incontro con la ditta di trasporto**

**Ore 13:30 incontro presso il Ministero della Salute**

**Ore 15:00 pranzo**

**Ore 17:00 contatti telefonici per aggiornamenti container**

Sono le 8:00. Prepariamo da subito tutta la documentazione riguardante il container. Beviamo un caffè, addentiamo un pezzo di pane. Subito per strada con i nostri plichi. Alle 10:30 entriamo nell'ufficio della ditta di trasporti, unica su tutto il territorio gazawi. L'intento è di prendere accordi e preparare l'iter per il ritiro del container dal border ai nostri magazzini. La trattativa è abbastanza lunga, come sempre. Usciamo, già stanchi per i fiumi di parole ascoltati e detti. Nel frattempo nell'ufficio di Genova la segreteria stila ulteriore documentazione richiesta dalla dogana. La nostra Ambasciata sta seguendo in maniera serrata gli uffici del porto. Rimaniamo in ogni caso in attesa di notizie. Saliamo in macchina con direzione Ministero della Salute. Alle 13:30 incontriamo il Direttore Generale del Ministero. Un lungo incontro in cui vengono visionate le liste dei medicinali e del materiale medico di consumo. Accordiamo che la verifica dei materiali sarà svolta all'interno dei nostri magazzini. L'autorizzazione viene ufficializzata. Alle 15:00 siamo di nuovo per strada. Mangiamo velocemente e torniamo a casa. Il pomeriggio è interamente dedicato a telefonate e vari contatti per raggiungere l'unico obiettivo a cui stiamo pensando: far arrivare il contenitore all'interno della Striscia di Gaza. Nel tardo pomeriggio tutti i documenti sembra siano stati espletati. Attendiamo con trepidazione l'ultimo: il coordinamento per il passaggio del contenitore dal border di Rafah, con la Mezza Luna Rossa, la quale pare latitare nelle ultime due settimane. La serata viene scandita da continue telefonate. Iniziamo a preparare il diario e a lavorare le foto. In cuor nostro siamo certi che domani non riceveremo la notizia della partenza del container, ma in fondo ci speriamo. I nervi sono ancora distesi, ma iniziano a muoversi.

Cittadini del Mondo

## **Lunedì 10 febbraio 2020 - 6°giorno**

**Ore 08:00 sveglia**

**Ore 10:30 rinnovo permessi**

**Ore 11:30 meeting conoscitivo con nuova associazione**

**Ore 14:00 pranzo**

**Ore 15:00 rientro a casa**

Questa notte veniamo svegliati da fortissimi fragori. Saliamo sul tetto della struttura in cui siamo ospitati. Delle bombe esplodono. Bagliori rosso aranciati, il fumo, i boati. Qualche luce si accende nelle case limitrofe. Apparente normalità, apparente calma nel disagio e nella disumanità. Documentiamo con foto e video quello che accade in una normale notte di febbraio. Restiamo svegli nella sala comune, cerchiamo di collegarci a internet per comprendere cosa accade. Non c'è linea. Difficile ritornare a letto e voltare le spalle. Ormai è l'alba, il sonno ha la migliore. Poche ore vengono battute dalle lancette dell'orologio. Sono le 8:00. Solita sveglia, solito caffè, soliti contatti.

Da parte egiziana continuiamo con rimpalli e richieste assurde. Subiamo ancora, ma con vigile attenzione. Scendiamo in strada e ci dirigiamo a rinnovare il permesso per restare in Striscia di Gaza. Entriamo negli uffici preposti. Dopo aver effettuato il controllo documenti e a terminale ci viene rilasciato il nullaosta. Possiamo permanere a Gaza fino alla fine di febbraio. La stanchezza della notte inizia a salire, mischiata alla costante tensione che si respira per le strade. Veniamo invitati presso un'organizzazione con cui non avevamo contatto. L'associazione si occupa di malati di cancro. Non è semplice affrontare queste patologie in nessun posto nel mondo, ancor meno qui, luogo in cui manca tutto, soprattutto dal punto di vista medico. Parliamo a lungo e cerchiamo di capire come potremo essere utili. Nel futuro si potrà certamente collaborare insieme, Inchallah. Verso le 14:00 pranziamo. La fame non è molta. La giornata è scandita da fragori provenienti da ogni punto della Striscia. Sono le 15:00 un boato più forte. Inizia il fermento dei civili. La preoccupazione sale, si sentono uomini e donne discutere su un possibile prossimo e massiccio attacco. Mentre in Italia si disquisisce di calcio e di Festival di San Remo, qui le persone parlano di vita o di morte. Punti di vista di differenti latitudini. E' pomeriggio inoltrato torniamo verso casa. Continuiamo a insistere nell'avere notizie del container. E' davvero importante che questo materiale entri il prima possibile: medicine e materiale medico di consumo, tutto indispensabile. Ceniamo. Ormai è buio inoltrato. Lavoriamo le foto e il diario. Rimaniamo in attesa di cosa sarà questa notte. Buona notte uomini, donne e piccini. Che sia una dolce notte.

Cittadini del Mondo

## **Martedì 11 febbraio 2020 - 7° giorno**

**Ore 08:00 sveglia e innumerevoli contatti telefonici**

**Ore 13:40 pranzo**

**Ore 18:30 rientro a casa**

La mattina è un turbinio di telefonate. Un continuo squillare, un continuo comporre numeri di telefono. Stesso destino tocca in ufficio a Genova. Un insistente incrocio di comunicazioni. L'obiettivo è far partire il container al massimo nelle prossime 48 ore. Cairo, Alessandria, Gaza, Genova, Roma. Il susseguirsi delle comunicazioni è inarrestabile. Pare essere arrivati in un vicolo cieco, ma la via di fuga bisogna trovarla e subito. Nel frattempo il tempo scorre. Un momento sei vicino alla risoluzione del problema e un secondo dopo, devi ricominciare dal "via". I minuti scivolano via, le ore corrono. La tensione all'interno della Striscia risulta sempre più tesa. Il materiale è indispensabile che svalichi da Rafah il primo possibile. Sono le 13:00 circa quando il permesso, tanto atteso, da parte della Croce Rossa Egiziana è in nostro possesso. E' stato un lavoro congiunto tra noi e le nostre istituzioni. Con questa lettera tutti i tasselli dovrebbero essere al loro posto. Non esultiamo però, non ancora, la certezza assoluta l'avremo solo nel momento in cui il container varca la cancellata blu dell'uscita del porto di Alessandria. Usciamo, direzione Gaza City. Anche se a un orario tardo, pranziamo assieme ai membri di un'altra associazione che come ieri non conoscevamo. Raccontano il loro progetto e la voglia di collaborare insieme. Salutiamo i nuovi amici e prendiamo direzione Khan Younis, luogo in cui faremo il sopralluogo del

Centro Medico con cui siamo in partnership. Il Centro è ben strutturato, i pazienti sono molti. Lo staff è entusiasta di poter ricevere, speriamo al più presto, medicinali e materiale di consumo. Parlando mostrano la voglia di continuare a collaborare insieme e anzi forniscono una lista di attrezzature e macchinari medici di cui avrebbero necessità. Abbiamo già molto lavoro da fare per la prossima missione. Auspichiamo di poter far fronte a tutte le richieste. Sono le 18:30 quando ormai siamo a casa. Iniziamo il solito e quotidiano rituale: lavorazione foto e stesura del diario di bordo. Sono Le 22:00 terminiamo il collegamento video con la riunione dei volontari. Si pensa un po' a casa. 22:04 due esplosioni irrompono il cupo cielo di Gaza. Sono molto forti, vicine. La tensione in questa striscia di terra non si stempera per niente. Attendiamo la notte. Attendiamo il giorno.

Cittadini del Mondo

### **Mercoledì 12 febbraio 2020 - 8°giorno**

**Ore 08:00 sveglia e innumerevoli contatti telefonici**

**Ore 13:00 Incontro UHCC**

**Ore 16:00 rientro a casa**

La giornata inizia al solito. La differenza rispetto le altre mattine sono i droni che sorvolano non troppo alti tutto intorno e ad accompagnarli il fastidiosissimo ronzio metallico. Come sempre iniziamo con svariate telefonate e innumerevoli contatti con l'Egitto. Sembrano essere arrivati tutti i documenti. Siamo quasi a esultare, ma subito dopo capiamo che è solo nebbia. Manca ancora un foglio, un numero. In contemporanea paghiamo la lettera di garanzia, senza la quale non è possibile transitare su suolo egiziano. La mattina vola via. Il container è ancora in porto. Inchallah attendiamo ancora. Alle 13:00 raggiungiamo l'UHCC e incontriamo la Dr.ssa Raja, responsabile della comunicazione. L'ospedale ha volontà di riallacciare il partenariato con Music for Peace. Parliamo a lungo e facciamo presente e rimarchiamo le precise regole che vanno rispettate per mantenere salda la partnership. Su tutti i punti sono in accordo con noi. Ancora lavoro e impegno per il prossimo convoglio. Da questa mattina ad adesso il suono dei droni è continuo. Dopo ore e ore di questo suono indescrivibile, non troppo forte, ma sottile e continuo, l'udito è messo a dura prova. Non ci sono parole che possano descrivere questo suono. Non è il fragore rumoroso di una bomba. E' un massiccio e corposo brusio costante che ti prende il cervello. Verso le 16:00 arriviamo al magazzino. Lo puliamo e lo prepariamo. Tutto è pronto per ricevere il materiale: la zona generica scarico pacchi, le aree definite per ospedale e per associazione, il banco lavoro per i documenti e per le liste di verifica pacchi. Qui siamo pronti. Speriamo che domani siano pronti anche dall'Egitto. Saliamo in stanza, sempre accompagnati dal ronzio fastidioso. Non abbiamo avuto tregua per molto. Ceniamo. La notte sarà lunga... solo ore di attesa.

Cittadini del Mondo

### **Giovedì 13 febbraio 2020 - 9°giorno**

**Ore 08:00 sveglia**

**Ore 14:00 Pranzo**

**Ore 17:00 rientro a casa**

I primi momenti della mattina vengono dedicati al riassetto della divisa e della stanza. Subito dopo, per la nona volta in questi ultimi nove giorni, con i telefoni in mano cerchiamo di avere delle notizie. Seguiamo passo passo le ultime verifiche. Alle 9:30 il container è fuori. Il solletico al cuore è fortissimo. Qualsiasi cosa possa accadere dopo siamo in ogni caso sempre più vicini al border! Il camion parte con direzione El Arish. I chilometri da percorrere sono infiniti, 600 almeno. La strada che attende il contenitore è tra le più complicate e ormai militarizzate di tutto il paese. Il nostro pensiero e la nostra speranza è di arrivare a El Arish stasera. La strada comincia a passare sotto le ruote. Asfalto, poi pietre, poi asfalto, poi terra battuta. Una corsa contro il tempo.

Nel frattempo noi alle 14:00 andiamo a pranzo con dei vecchi amici. Parliamo a lungo della situazione politica, della vita precaria e della sicurezza inesistente. La tensione spiegano gli amici è palpabile, la si respira, la si tocca, la si vede. Nonostante questo è assurda la quasi totale tranquillità interiore della popolazione. Questo è dovuto all'assuefazione delle bombe, degli attacchi, della morte. "I bambini fino a pochi anni fa appena sentivano un F16 scoppiavano a piangere. Adesso i bambini quando sentono un F16 alzano gli occhi al cielo e salutano, oppure fanno facce buffe", uno dei nostri amici racconta questo. Il cuore viene trafitto, dal più profondo. I bambini sono totalmente abituati ai rumori e ai boati della guerra. Un bimbo di 6 anni in Italia non sa nemmeno cosa sia un F16, ed è giusto che sia così. L'ingiustizia è rubare l'infanzia a intere generazioni. I discorsi continuano, ma il cervello è rimasto bloccato, sospeso dinnanzi a tutto questo male. Salutiamo e torniamo verso i casa. Riceviamo costanti aggiornamenti. Il container si avvicina a Suez. Arriva al Ponte della Pace alle 18:00. La corsa per oggi termina duramente qui. I tunnel per passare il canale sono aperti dalle 9:00 alle 18:00. Niente. Domani è venerdì e quindi tutto sarà fermo. Finiamo la giornata senza che sfumi il perpetuo suono dei droni, che come ieri, ha accompagnato tutto il dì. Non riusciremo a dormire. Guardiamo il cielo, le stesse stelle vegliano sul container, sudi noi... e su tutti i bambini.

Cittadini del Mondo

**Venerdì 14 febbraio 2020 - 10° giorno**

**ATTESA**

Il nostro buongiorno è dato da sessanta minuti molto rumorosi. Sessanta minuti scanditi e battuti da esplosioni. Dalle 6:30 alle 7:30. Buongiorno Gaza! La volontà è di informare il più alto numero di persone riguardo a cosa accade giornalmente in questi 40 chilometri di terra. Vorremmo fosse chiaro che scriviamo sulle bombe, sulle esplosioni, sui droni e sul male che c'è tutto attorno non per far di noi dei super eroi, ma per far di voi delle persone informate. Vi chiediamo anzi di condividere il più possibile i diari in modo che sia divulgata la quotidianità di queste donne, uomini e bambini. Persone, a cui vengono negati i Diritti fondamentali. Anche i più basilari: il diritto alla salute, il diritto al cibo, il diritto alla casa, il diritto al lavoro... in questa porzione di terra, tra i pochi ulivi e palme rimaste, i civili anelano semplicemente ad avere DIRITTO ALLA VITA.



Il container è viaggio. Sta ancora attraversando pezzi di deserto. Auspichiamo che possa arrivare il più possibile vicino Rafah entro la sera. Oggi è venerdì, come ben sapete, tutto è fermo. Giorno festivo a tutti gli effetti. Si prospettano solo 24 ore di attesa. Nel pomeriggio altre esplosioni. Sempre un monito che ti ricorda chi sei, dove vivi e da cosa e da chi dipende la tua vita. Il container è fermo a un check point militare, ordinaria amministrazione per l'insicuro paese Egitto. Varie incomprensioni, richieste assurde. Il tempo scorre. Possiamo proseguire sulla strada. Ormai è sera. Il camion si ferma a El Arish, un pochino prima. Intraprendiamo mediazioni e contatti con la Mezza Luna Rossa locale, la quale pare non avere ricevuto ancora il coordinamento dal Cairo. E sia. In cuor nostro già sapevamo che ci saremmo fermati qui oggi, e forse anche domani. Inchallah.

Che i diritti siano diritti per tutti.

Cittadini del Mondo

## **Sabato 15 febbraio 2020 - 11°giorno**

### **ANCORA ATTESA**

Sabato. Stesso copione di ieri. Le esplosioni lasciano il passo al ritorno del suono irritante dei droni e al passaggio di F16, telefonate per nuove notizie sul container, nessuna notizia nuova in cambio. Siamo ormai al limite. Non possiamo aspettare oltre. I nervi si tendono come archi pronti a scoccare frecce. Continuiamo a telefonare, a tutti, a chiunque. Il container non può restare ancora a EL Arish. Deve percorrere quei 40 chilometri di strada sterrata tra il nulla ed entrare, varcare, oltrepassare quell'enorme cancello che delimita il confine tra Egitto e Palestina. I nostri cervelli sono biglie impazzite. L'accanimento sul telefono è devastante, assillante, sfrenato. Sono le 15:00 quando abbandoniamo la nostra stanza per andare a pranzo con i referenti odi un'associazione che si occupa dei Diritti dei lavoratori. E' estenuante ascoltare. Soprattutto perché il lavoratore qui non conosce minimamente cosa significhi avere dei diritti... è abbastanza comprensibile per civili che come sappiamo NON HANNO DIRITTO A NESSUN DIRITTO. In futuro sarà possibile avviare dei progetti assieme, soprattutto sulla sensibilizzazione e la formazione. E' pomeriggio tardi. Le telefonate si susseguono. Torniamo in stanza. Il telefono squilla. Gli occhi si stringono leggermente, il pugno della mano si stringe e si alza, la bocca si allarga in sorriso... la voce timbra un forte e secco SI. Il permesso di transito da El Arish a Rafah è arrivato. Il tempo necessario di percorrenza appare infinito. EL Arish è alle spalle. Il container è finalmente a Rafah, sul lato egiziano del border. Non è ancora finita. Domani i militari eseguiranno l'ultimo check sul materiale. Come sempre non gioiamo perché tutto in questa terra è il contrario di tutto. Siamo vicini. Questo è in ogni caso un grande traguardo. Il camion rimarrà ancora questa notte, speriamo l'ultima, su territorio egiziano. Gino e l'autista dormiranno a bordo del mezzo e domani mattina... Inchallah...solo Inchallah.

Cittadini del Mondo

## **Domenica 16 febbraio 2020 - 12°giorno**

**Ore 8:00 sveglia, preludio a un'attesa infinita**

**Ore 15:00 Rafah border**

**Ore 17:00 il container è su territorio palestinese**

**Ore 18:15 Arrivo del container presso i magazzini**

La consueta attesa inizia la giornata. E' domenica. Non riusciamo ad avere contatti diretti con Gino, l'area del border ha i ponti telefonici tagliati. Siamo tesi. Attediamo. Lo sguardo punta lo schermo del telefono per controllare orario ed eventuali telefonate entranti. La mattinata passa. Attraverso contatti palestinesi presenti sul lato egiziano del border, veniamo a sapere che Gino è entrato in border. Decidiamo di raggiungere Rafah. Attraversiamo tutta la striscia. Il viaggio sembra lunghissimo. Le strade certamente non agevolano la velocità di marcia. Sono le 15:00, siamo anche noi al confine. La volontà è di raggiungere il container per seguire le operazioni di cambio mezzo. All'interno della Striscia di Gaza non possono entrare mezzi "stranieri". Viene richiesto il permesso per Anas e per Stefano. Da parte palestinese arriva luce verde. Viene quindi richiesto il coordinamento con i militari egiziani. Veniamo fermati. Attendiamo. Il coordinamento è arrivato: Anas passa su territorio egiziano. Stefano viene fermato, a lui è negato il passaggio. Tutto sommato moralmente siamo ben felici di rimanere con i piedi sul suolo palestinese. Cambiano i problemi, ma la sicurezza è precaria, se non totalmente assente in entrambe le nazioni. Dal lato gazawi ci sono bombardamenti, esplosioni, droni ed F16 in volo ogni giorno. Dal lato egiziano abbiamo una mancanza di coerenza, di sicurezza alla persona e non andiamo oltre. L'Egitto non è un paese sicuro, ma abbiamo avuto bisogno di arrivare al male definitivo. Per sapere che l'Egitto non è sicuro abbiamo avuto bisogno di Giulio. E speriamo di non dover farcelo ricordare con Zacky. Sono le 17:00. Adesso il cuore pompa a mille. Siamo felici. Il container passa. E' davanti a noi. L'emozione è reale. Per vedere questo camion qui su questo suolo, alle porte della Striscia di Gaza è stato necessario un lavoro lungo mesi. E' stata una missione realmente difficile, solo piena di salite. Siamo riusciti ancora nell'intento. Sono la 18:00 assistiamo all'avvio del primo check da parte della dogana dell'autorità di competenza. Il materiale non è più in transito, e questo controllo è giusto. Vengono verificati soprattutto i documenti. Tutto risulta in ordine. Procediamo. Siamo dentro. 19:15 il container è davanti alla Holy Family Church. Siamo arrivati a destino. Ad attenderci i rappresentanti del Ministero della Salute che opereranno l'ultimo check sul convoglio. La notte sarà lunga, quasi infinita. Apriamo i portelloni del contenitore. Iniziamo a scaricare. Rimaniamo sconcertati per come è stato ricaricato tutto dopo i vari controlli effettuati da parte egiziana. Senza senso. Noi con amore e rispetto tiriamo via uno a uno i pacchi, i pannoloni, le attrezzature. I referenti ministeriali aprono ciò che non è stato aperto. Guardano. Verificano. Leggono. Il magazzino si riempie. Tutto viene suddiviso per ospedale e associazione. Non ci fermiamo. Sono le 00:30. Esausti ci sediamo. Mani sulle ginocchia. Sudati nonostante non faccia caldo. Sentiamo questa felice stanchezza pervadere muscoli e ossa. Proseguiremo domani. Torniamo in stanza. Il sonno arriva dopo pochi secondi.

Cittadini del Mondo

**Lunedì / Martedì 17 / 18 febbraio 2020 - 13° / 14 °giorno**

**Ore 7:00 sveglia**

La notte è stata lunga, il sonno breve. Oggi sarà una giornata interminabile, ma con poche da descrivere. I droni sono la consueta colonna sonora che non lascerà “vuote” le ore del giorno. Scendiamo subito dalla stanza al magazzino. Finiamo lo scarico del container. Posizioniamo tutti i pacchi divisi per ospedale e per associazione. A scriverlo abbiamo impiegato poche parole, ma a terminare questo preciso lavoro è stata necessaria tutta la giornata. Abbiamo verificato pacco per pacco. I flashback sono tanti. L’entusiasmo dello smistamento in sede a Genova. Le tante mani che smistano, confezionano e scrivono le packing list. Il carico dei pacchi sul piazzale della sede di Music for Peace. E adesso... è tutto qui. A Gaza. Insieme agli aiuti abbiamo scaricato l’affetto e l’amore di centinaia di migliaia di persone che insieme hanno creduto e camminato verso un unico obiettivo: l’aiuto vero e concreto. Ormai è sera. Mangiamo e poi subito a letto. Da adesso il lavoro sarà serrato e continuato. Le ore passano veloci e di nuovo in piedi. È martedì. I droni sono sempre presenti. E’ un qualcosa di assillante, indescrivibile. Ci prepariamo subito e subito giù in magazzino. Riceviamo i referenti del Ministero della Salute che comunicano ufficialmente il permesso a precedere con le distribuzioni. Per tanto iniziamo a chiamare i vari referenti. Domani il primo materiale a essere consegnato sarà quello dell’Al Shifa Hospital, dopodiché il Centro Medico in Khan Younis giovedì e venerdì all’Ahli Arab Hospital. Questa settimana sarà molto importante per quanto concerne i medicinali e le attrezzature mediche. Non arrestiamo il nostro lavoro di organizzazione. Prendiamo contatto con le associazioni per fissare gli appuntamenti di coordinamento al fine di consegnare i materiali a loro destinati. Sono le 15:50, un’esplosione molto forte se ben non troppo vicina, con alta probabilità è verso il mare. Subito dopo le orecchie sono nuovamente assuefatte al suono dei droni. Le persone sono in fermento. La tensione è sempre più respirabile. Le notizie sono che anche da parte Israeliana l’attenzione e la tensione è massima. Ristabilita l’attenzione a quanto stavamo facendo procediamo con la calendarizzazione delle distribuzioni. E’ sera. Mangiamo. La sana stanchezza scivola pian piano. Andiamo a dormire presto. Domani... sta già attendendo.

Cittadini del Mondo

## **Mercoledì 19 febbraio 2020 - 15° giorno**

**Ore 9:30 magazzino**

**Ore 8:30 sveglia**

**Ore 10:30 Prima distribuzione – Al Shifa Hospital**

**Ore 16:00 Pranzo**

Alle 8:30 siamo in piedi. Una colazione veloce e subito indossiamo la divisa. Sono le 9:30 quando entriamo scendiamo in magazzino. Dopo circa un’ora arrivano i referenti del Ministero e unitamente a loro pacco per pacco carichiamo il camion con scatole di farmaci, materiale ospedaliero di consumo e attrezzature mediche. Senza troppa velocità perché sia noi che loro controlliamo con cura che il materiale da caricare sia espressamente destinato all’ospedale di riferimento. Ogni singolo box è già assegnato, dalla sede in Genova, e contrassegnato da un

adesivo che riporta la sigla dell'associazione / ospedale e i numeri progressivi. Arriviamo all'Al Shifa Hospital. Operazione inversa. Lo scarico, sempre in nostra presenza. Terminato questo ci rechiamo all'interno della struttura per firmare gli atti di donazione, in cui viene riportato ogni singolo pezzo consegnato. I presenti sono entusiasti di quanto ricevuto. In un clima di gioia firmiamo e timbriamo tutti i documenti. Salutiamo e saliamo in macchina. Siamo nuovamente nel magazzino. Dopo poco arrivano le Sorelle di Madre Teresa. Guardano ciò che è a loro destinato. Hanno gli occhi pieni di amore. Ciò che era stato richiesto per i bimbi e per gli anziani è proprio lì davanti a loro. Concordiamo la data di consegna: venerdì. Alle 16:00 sediamo al tavolo e pranziamo. La fame iniziava a far capolino. Torniamo in magazzino. Sistemiamo i materiali che saranno da caricare sui mezzi domani per le prossime distribuzioni. Saliamo in stanza. Beviamo un caffè. Lavoriamo foto e diario. Senza cenare, considerato il fatto che il pranzo è stato all'ora della merenda, occupiamo i letti e riposiamo subito...

Cittadini del Mondo

## **Giovedì 20 febbraio 2020 - 16° giorno**

**Ore 9:30 magazzino**

**Ore 11:30 Arrivo responsabili dell'ospedale in Khan Younis**

**Ore 8:30 sveglia**

**Ore 10:00 Collegamento con Michele Giorgio**

**Ore 12:30 Check materiale**

**Ore 14:00 Distribuzione in ospedale**

**Ore 17:30 rientro in magazzino**

8:30, di nuovo in piedi. Colazione, che diventa fondamentale in questi giorni di distribuzione, infatti l'ora del pranzo si allontana sempre di più. Scendiamo in magazzino. Sono le 9:30. Iniziamo da subito a mettere in ordine i materiali che oggi saranno da noi consegnati. Alle 10:00 suona il telefono. E' Michele Giorgio, giornalista per Il Manifesto e Nena News. Pone molte domande sia inerenti all'intervento che stiamo svolgendo sia alla situazione generale all'interno della Striscia. Raccontiamo tutto, nei minimi particolari, accompagnati in sottofondo, a dimostrazione di quanto stiamo dicendo, dal cupo e assillante rumore dei droni. Sono quattro questa mattina a sorvolare il cielo sovrastante. Salutiamo Michele. Continuiamo nel nostro lavoro. Alle 11:30 arrivano i responsabili del Watan Medical Team di Khan Younis. Insieme svolgiamo il check sui materiali, pacco per pacco. Uno a uno i box vengono caricati sul mezzo. Terminato lo smarco sulle nostre packing list partiamo alla volta di Khan Younis. Alle 14:00 siamo davanti alla struttura ospedaliera. Prende atto la parte dello scarico dei materiali. Uno per volta entrano nei magazzini generali. Pranziamo con lo staff ospedaliero parliamo a lungo dell'impegno necessario a formare il carico e il significato che ha questa attività. Trattiamo vari punti tra cui il rispetto imprescindibile di determinate regole, dell'organizzazione del prossimo intervento. Tutti sono entusiasti, sono disponibili a collaborare nuovamente e di dare inoltre anche supporto logistico al prossimo convoglio. Sono le 16:30 quando lasciamo Khan Younis per fare rientro verso Gaza City. I droni

anche oggi non abbandonano il cielo. 17:30 siamo in magazzino. Risistemiamo ogni cosa, materiali e documenti, al fine di essere pronti domani mattina per la distribuzione in programma: Ahli Arab Hospital in Shejaiya. Ormai è buio. Prepariamo foto e diario. Cullati dal suono dei droni, che ormai ha nuovamente colonizzato i cervelli (e non solo...) chiudiamo gli occhi. A domani.

Cittadini del Mondo

## **Venerdì 21 febbraio 2020 - 17° giorno**

**Ore 8:30 sveglia**

**Ore 10:00 Magazzino**

**Ore 11:30 partenza materiale**

**Ore 16:00 preparazione materiale per la struttura delle suore di Madre Teresa**

La sveglia è come sempre alle 8:30. Oggi è venerdì, ma nonostante sia un giorno di festa l'operatività è massima. Alle 10:00 siamo in magazzino e dopo poco giungono i referenti dell'Ahli Arab Hospital, terzo e ultimo ospedale oggetto di donazione. Tra le persone arrivate è presente la Dr.ssa Dina, responsabile della farmacia dell'ospedale. Insieme operiamo il check dei pacchi e dei materiali. Sono tutti entusiasti. Iniziamo la prassi di carico sui mezzi, pacco dopo pacco. I furgoni partono, domani siamo attesi per la firma e timbratura delle varie documentazioni per la donazione. Trascorriamo qualche ora con Issaq. Come sempre racconta la difficile quotidianità delle bambine e dei bambini affetti da epidermolisi bollosa. Purtroppo la gravità della patologia non è agevolata certamente dall'embargo dei materiali e dalle condizioni strutturali delle abitazioni. Sarebbe indispensabile godere di superfici aettiche, acqua pulita e corrente e molto altro. E' incredibile descrivere l'impotenza a cui ogni volta dobbiamo far fronte. Sono le 16:00 quando prepariamo il materiale destinato alla struttura delle Suore di Madre Teresa. Si occupano di bambini e anziani caratterizzati da un deficit psichiatrico e spesso anche fisico. Letti specifici, seggiole a rotelle e comode, pannoloni e pannolini, seggioloni, culle. Passeggini, alcuni materiali medici di consumo, vitamine, materiale per l'alimentazione infantile e qualche gioco. Consegniamo ogni cosa. Firma e timbro sui documenti. Un'ulteriore distribuzione è andata a buon fine. È sera, pasteggiamo con hummus e fül. Domani siamo ospiti del Rantesi Hospital, infatti all'interno della struttura ci sarà un evento ludico dedicato ai bambini affetti da tumore. Sarà una lunga giornata, in cui il dolore entrerà nel dolore.

Cittadini del Mondo

## **Sabato 22 febbraio 2020 - 18° giorno**

**Ore 8:30 sveglia**

**Ore 10:00 Incontro con il Governatore di Gaza City**

Oggi è sabato, una giornata parzialmente festiva per i musulmani. La nostra sveglia rimane alle 8:30. Alle 10:00 incontriamo il Governatore di Gaza City, il Dr. Ibrahim Abu Al-Naja. Conosceva già

l'associazione e il nostro modo di operare. Approfondiamo il vero significato del convoglio, evidenziamo che ogni singolo pezzo contenuto all'interno del container rappresenta un cuore, un cuore di un privato e comune cittadino che ha pensato a Gaza. L'incontro avviene presso l'associazione Saja Center Cerebral Palsy alla presenza del Direttore Generale Mr. Bassam Al Batta e alla Dr.ssa Renad Al- Helou. Insieme a loro predisponiamo tutta la documentazione necessaria per la ricezione, che avverrà domani, del materiale. A loro saranno destinati i pannoloni, gli assorbenti e i pannoloni. Il materiale sarà destinato ad anziani, invalidi, donne e bambini. Verso le 15:00 partiamo per raggiungere la nostra stanza. Per le strade di Gaza City ci sono in questo momento poche persone. La tensione è una condizione che non riesce ad abbandonare queste semplici persone. Arriviamo. Un passo veloce in magazzino a preparare ciò che domani sarà caricato per il Saja Center. La serata scivola via. Domani sarà nuovamente un giorno importante per altre distribuzioni.

Cittadini del Mondo

## **Domenica 23 febbraio 2020 - 19°giorno**

### **Non ci sono orari, è una giornata all'insegna della violenza**

Siamo in piedi alla solita ora. Scendiamo subito in magazzino a preparare le cose. Sentiamo fuori che le persone alzano il tono della voce. Concitazione, agitazione, disperazione. Usciamo in strada e capiamo subito che è successo qualcosa di grave. Cerchiamo di capire, e forse sarebbe stato meglio di no. A Khan Younis l'ennesima tragedia. Vediamo le immagini. I militari israeliani, a bordo di un bulldozer hanno fatto irruzione all'interno della Striscia. Raffiche di mitra, un uomo cade, colpito, morto. 7 ragazzi cercano di recuperare il corpo esanime sul prato. Quel morto non è un manichino. Quel morto era un uomo, un ragazzo, un marito e un figlio. Impossibile vincere contro un bulldozer. I droni cominciano a sorvolare su tutta la Striscia, avanti e indietro. Sono tantissimi. Sospiriamo profondamente. Arriviamo al Mabaret Phalastina Association, a cui ieri abbiamo donato dei materiali. Udiamo delle esplosioni in lontananza. Visitiamo la struttura. Tutto impeccabile, gli operatori con massima professionalità e cura si occupano dei piccoli. Siamo infatti nella sezione pediatrica. Trascorriamo con piacere un po' di tempo con le bimbe e i bimbi del centro. Sono tutti piccini che hanno problematiche gravissime, malformazioni, malattie genetiche, paraplegie. Osservandoci intorno capiamo e apprendiamo quale potrebbero essere le necessità a cui sopperire. Con il prossimo convoglio la speranza è di rendere il più possibile dignitosa la vita, già difficile in questo posto, ai bambini ospiti del centro. Torniamo verso casa. Siamo accompagnati dai droni. Arriviamo in stanza. Alle 21:00 scoppia il delirio. Il cielo rosso, a intermittenza, bombardamenti e ancora bombardamenti. Fuori il silenzio, solo boati. Questa sarà una lunga notte. Usciamo con massima attenzione. Sui telefoni arrivano messaggi da Genova, sui Tg della notte passa l'Ultim'ora: "Israele: raid contro Jihad islamica in Siria e Gaza". Amici e parenti chiedono se stiamo bene. Mandiamo dei vocali, per far sentire la nostra voce, ma il suono di F16, droni e bombardamenti non si può coprire. La Striscia di Gaza: 2 milioni e 200 persone. Si può attrezzare un raid su un'intera popolazione? Documentiamo quanto sta accadendo. Il suono della violenza è amaro, ingiusto. Una lunga notte. Una notte infinita.

Cittadini del Mondo

## **Lunedì 24 febbraio 2020 - 20°giorno**

### **Ancora violenza, tutto il giorno**

Da oltre 72 ore viviamo le giornate in sequenza velocissima, come se tutto non avesse una pausa. Questa mattina siamo in visita all'Ahli Arab Hospital, a cui è stata destinata parte del carico di medicinali, attrezzature e materiali medici di consumo. La struttura è assolutamente funzionale ed efficiente. Personale estremamente qualificato e altamente specializzato. Vengono curati pazienti senza distinzione di appartenenza politica e religiosa, in maniera gratuita. Visitiamo i reparti, dopodiché redigiamo il partenariato per il prossimo intervento. Il cielo non promette nulla di buono. I droni sembrano impazzire. Continuiamo in ogni caso il lavoro di oggi. Arriviamo all'associazione musicale diretta da Arab Mohamed, costola del Conservatorio di Ramallah. Ascoltiamo i bambini suonare. Una situazione surreale. Dall'esterno i droni che accompagnano la passione e la bravura di questi piccoli bambini e bambine. Nella nostra mente mille augurii di buon futuro...di buona vita a queste creature. Accordiamo un partenariato con Arab. Il centro garantirà 10 corsi annuali gratuiti per piccoli e piccole che hanno voglia di cimentarsi e hanno la passione per la musica, ma non hanno la possibilità di farlo per la situazione di assoluta precarietà della famiglia. Inoltre saranno offerti dei posti gratuiti anche nell'asilo sempre improntato all'insegnamento della musica.

15:11 quattro esplosioni fragorosissime da Shejaia.

15:19 F16 passano sulle nostre teste, missili in entrata e in uscita

15:27 ancora esplosioni, boati fortissimi

15:29 i droni sembrano impazziti, sono tantissimi. Ancora boati e tremori

15:32 droni sempre più bassi

Per un momento non riusciamo a capire da che parte arrivano le esplosioni, siamo praticamente circondati. Decidiamo di tornare verso casa. Il pomeriggio trascorrere come sospeso, irreali.

Sono le 21:26, si scatena nuovamente il delirio. A breve noi torneremo a casa. La gente da qui non può invece uscire. Rimanere prigionieri in un striscia di terra in cui giornalmente esplodono tonnellate di male. Non è possibile immaginare che cosa voglia dire questa prigionia... questo ergastolo ostativo a cui vieni condannato nel momento esatto in cui nasci e apri gli occhi e i polmoni qui. Qui nella terra degli ulivi, nella terra delle religioni, nella terra ormai esanime.

Cittadini del Mondo

## **Martedì 25 febbraio 2020 - 21°giorno**

**8:30 Sveglia**

**11:00 visita e consegna alla General Union**

**15:00 rientro in magazzino**

**17:00 droni ed F16**

Siamo svegli alla solita ora, sono le 8:30. Colazione e poi subito al lavoro su foto e diario del giorno prima. Cerchiamo di pubblicare sui social. Non è semplice questa mattina, la linea è precaria. Dopo svariati tentativi riusciamo nell'intento. Scendiamo in magazzino. Disponiamo i materiali. Partiamo per Khan Younis città in cui visiteremo e distribuiremo presso un'associazione veterana. Arriviamo al Centro disabili della General Union. Siamo accolti da un'onda di caldo affetto. E' da molto tempo che abbiamo il partenariato con questo centro e da sempre il lavoro che compiono risulta importante e concreto. Stiamo con loro molto tempo, arrivano a intermittenza anche gli utenti. La gioia tutto intorno è indescrivibile. Improvvisiamo una diretta Facebook per mostrare a tutti voi questa realtà. Il primo tentativo va a vuoto. La linea è sempre più precaria. Qualche attimo dopo riusciamo! Da ieri sera il cielo respira. La momentanea sospensione del "cessate il fuoco" sembra durare. Questo fino alle 15:00 momento in cui percepiamo degli F16 sorvolare la zona e subito dopo ritornano vari droni. La strada del rientro è accompagnata dal suono cupo e meccanico. Sono le 17:00. Siamo ormai in magazzino. Ceniamo abbastanza presto. Il lavoro da fare è ancora tanto e con alta probabilità la permanenza in Gaza sarà prolungata di almeno una settimana. Iniziamo a lavorare le foto. Lo sguardo cade sulla foto di copertina della pagina facebook di Music for Peace... riflettiamo su queste parole "El Mundo cambia con tu ejemplo, no con tu opinion". Non sono parole impresse a caso. Sono un pugno di parole, che hanno una profondità unica ancor più in questo momento, in questa terra. Sarebbe bello un mondo in cui ci fossero meno "like" e più impegno vivo... vero... contatti e scambi con l'umanità, per l'umanità. Fate volontariato, dedicatevi alle persone. Non sono impegni eccessivi, sono sufficienti un paio d'ore alla settimana. Pensate se ognuno di noi dedicatesse questo arco di tempo nella propria vita. Pensate a quante cose in rete e insieme si potrebbero realizzare. Quanto bene e quanto amore si riuscirebbe a esprimere. Quanto aiuto concreto riusciremmo a veicolare. Chiudiamo così... IL MONDO CAMBIA CON IL TUO ESEMPIO NON CON LA TUA OPINIONE.

Cittadini del Mondo

## **Mercoledì 26 febbraio 2020 - 22°giorno**

Sveglia, colazione, magazzino. Le tre parole principali della mattinata tipo. Mettiamo in pole position i materiali che dovranno essere caricati oggi per la distribuzione. Chiudiamo e ci dirigiamo verso Gaza City.

Sono le 11 e arriviamo al Palestine Avenir for Childhood Foundation. Un centro che si occupa di disabili. Purtroppo all'interno della Striscia di Gaza il numero di disabili è elevatissimo. All'interno dell'istituto il personale opera e si prende cura di adulti e bambini affetti da malattie molto gravi, ma anche di tantissimi civili semi paralizzati, paralizzati e amputati a seguito degli innumerevoli conflitti. Ovviamente il ragionamento asettico dei governi è quello di voler creare dei mutilati o



comunque persone che non sono autosufficienti. In questo modo si creano spese maggiori al governo nemico. Un pensiero pericoloso, creato ad hoc per fare del male. Andiamo a mangiare. Un pasto veloce. Torniamo in magazzino, carichiamo il materiale preparato questa mattina e partiamo per la distribuzione. Arriviamo al centro della Caritas. Gli operatori si occupano principalmente degli orfani. Un ambiente gioioso, nonostante tutto l'inferno che circonda la struttura... l'area... l'intera Striscia. Torniamo nuovamente in magazzino e prepariamo le prossime distribuzioni casa per casa, tenda per tenda.

Il poco pomeriggio che rimane passa, come anche la serata... e la notte.

Cittadini del Mondo

**Giovedì 27 febbraio 2020 - 23° giorno**

**Venerdì 28 febbraio 2020 – 24° giorno**

Oggi e domani saranno due giornate molto tranquille per quanto riguarda le distribuzioni. Nella mattinata arriviamo a Nusseirat, incontriamo alcuni referenti del PFLP. Un paio d'ore di intenso ascolto riguardo la situazione politica attuale all'interno della Striscia e non solo. La situazione economica, sociale e di disagio sociale di tutta la popolazione. Un momento storico tra i più tragici mai vissuti. Torniamo in magazzino e iniziamo a preparare i pacchi, in maniera accurata, con tutto l'amore del mondo. La giornata trascorre e finisce così, con i droni che tengono occupata la mente, che tengono vivo il ricordo. Quando riapriamo gli occhi è mattina. E' venerdì. Giornata di festa. Restiamo con gli amici cari, con i fratelli. Da domani inizieremo le distribuzioni famiglia per famiglia. Saranno tre giorni molto sollecitati e carichi sia a livello fisico, ma siamo certi anche a livello emotivo. La missione sta volgendo al termine. Un intenso mese in cui abbiamo vissuto più che mai la realtà quotidiana di queste persone che hanno imparato a sopravvivere con l'insopportabile. A domani.

Cittadini del Mondo

**Sabato 29 febbraio 2020 – 25° giorno**

Alle 9:30 siamo già a caricare il mezzo con cui andremo a fare distribuzione ai "Bambini Farfalla". Visiteremo le famiglie di ognuno di loro. Sarà una giornata molto dura, soprattutto perché entreremo a stretto contatto con il dolore, fisico e psichico di piccole creature. Alle 10:30 partiamo. Le prime tappe sono in Gaza City. Prima di iniziare la distribuzione Anas ci porta a trovare una ragazza, giovanissima, perché ha una sorpresa per noi. Scendiamo dalla macchina. Entriamo all'interno di una casa, usciamo nel giardino. Le scarpe affondano nella sabbia. Alziamo gli occhi. Colpiti dalla luce del sole uno spettacolo unico. Un'immensa scultura di sabbia. Una barca, con persone palestinesi a bordo, guidata e tirata da Vittorio Arrigoni che li condurrà verso la libertà. Un'emozione forte. Conosciamo Rana A. El Ramlawi, lei è la scultrice. Giovane e piena di speranze, piena di passione e di ideali. La ringraziamo per averci dato la possibilità di ammirare questa immensa opera d'arte. Significativo il materiale con cui ha scelto di esprimere la sua capacità: la sabbia... tanti granelli che uniti formano uno spettacolo bellissimo... così come

dovrebbero fare tutti i cittadini del mondo... uniti per proseguire, uniti per raggiungere l'obiettivo... le contestazioni lasciamole da parte, i protagonismi accantoniamoli... Grazie Rana, ti auguriamo di realizzare il tuo sogno: venire a studiare arte in Italia. Lo meriti e speriamo che possa accadere, presto. Risaliamo in macchina e partiamo. Abbiamo preparato dei kit. I bambini, a seconda anche della gravità e della forma della malattia, riceveranno in primis garze mepilex, non vogliamo fare della pubblicità occulta, ma semplicemente informarvi che questo tipo di presidio è fondamentale per questi bambini. Oltre a queste creme specifiche, alimenti come omogeneizzati e pappe, in alcuni casi seggiola a rotelle, e poi alcuni giocattoli. Per far comprendere a tutti di seguito ci permettiamo di fare un piccolo accenno a questa malattia rara.

L'epidermolisi bollosa è una malattia genetica ereditaria, rara e altamente invalidante. Essa provoca bolle e lesioni della pelle e delle mucose interne. Questa patologia è anche conosciuta come "La sindrome dei bambini farfalla", questo perché i piccoli affetti da tale alterazione genetica sono fragili tanto quanto le ali delle farfalle. Le lesioni epidermiche possono comparire spontaneamente o attraverso anche una lieve frizione sul derma. Essa ha diversi stadi di gravità, non colpisce solo la pelle esternamente, ma spesso anche internamente, e quando aggredisce bocca e gola anche il semplice, ma fondamentale, gesto di mangiare risulta difficile e molto doloroso. In alcuni casi anche gli occhi possono essere colpiti. Attualmente non esistono cure risolutive. E' necessario però perseguire una protezione totale della cute dei piccoli e l'adozione di stili di vita appropriati che possano evitare traumi; prevenire infezioni attraverso la cura delle ferite. Altra fase importantissima è il monitoraggio e l'adozione di strategie che possano impedire che i tessuti colpiti siano gravemente compromessi. La scienza stima che ogni 17.000 nati uno sia colpito da questa malattia.

Famiglia dopo famiglia, da Gaza City a Nusseirat, da Al Maghazi a Shejaia... Incontriamo 18 bambini, e non sono tutti. Riflettiamo che a questi piccoli la vita stia chiedendo tanto, troppo. Sono nati in un luogo che non è sicuro e mai, come tanti altri bimbi per esempio in Siria o in Yemen, hanno visto con i propri occhi una situazione di normalità. Alcuni dalla nascita non conoscono che bombe e paura, sangue e violenza. Oltre a tutto questo dolore va aggiunto quello della malattia. Il dolore fisico di queste ferite che non possono essere pulite, che non possono essere asettiche, che non possono ricevere cure specifiche. Tutto risulta difficile. Aggiungiamo anche lo stato d'animo di un genitore. Padri e madri che vedono i propri figli contrirsi dal dolore perché in alcuni casi non riescono neppure a mangiare. E loro li, impotenti. Non possono rivolgersi ad altri centri specializzati nel mondo. No non possono perché hanno la colpa di essere nati in Striscia di Gaza. E' tutto assurdo. Trascorriamo tutto il nostro tempo a disposizione con loro. Una parola di conforto a uomini e donne, un momento di svago per i piccini. Il sole tramonta, siamo ancora sul mezzo, avendo percorso molta strada. Stanchi e stremati, soprattutto nell'animo. Non ci fermiamo. Torniamo in magazzino e nuovamente usciamo. Incontriamo i referenti di un'associazione. Con loro stiamo gettando basi concrete per aumentare il nostro lavoro sul territorio. Dopo oggi comprendiamo che è indispensabile una base fissa qui. Solo così potremmo pensare di procedere a interventi sempre più mirati. Soprattutto a livello sanitario. Allertiamo già gli amici medici, c'è bisogno anche di voi qui.

Torniamo in stanza, è notte fonda. Mentre lavoriamo foto e diari pensiamo a quanto sia stato importante il contributo di tutte le associazioni e di tutte le persone che si sono adoperate per la raccolta dei materiali e soprattutto anche dei ragazzi di No Ponti No Muri di Cagliari, di Crevari Invade, e della Senatrice Monica Cirinnà. Questi ultimi hanno destinato dei fondi per l'acquisto delle garze specifiche che allevieranno per un poco di tempo il dolore di queste piccole anime belle.

Camminiamo insieme. Prendiamoci per mano. E' l'unico mezzo e l'unica strada.

Cittadini del Mondo

## **Domenica 1 Marzo – 26° giorno**

Carichiamo nuovamente il mezzo che accompagnerà le distribuzioni di oggi. Consegneremo i materiali ad altre famiglie di bambini affetti da Epidermolisi Bollosa. Se qualcuno di nuovo sta leggendo questa pagina di diario, consiglio la lettura della pagina di ieri, in cui abbiamo spiegato in maniera semplice e riassunta che cosa è questa patologia e cosa significa per un bambino o una bambina convivere, per quanto possibile, con questa "bestia" invincibile. Partiamo dal magazzino e raggiungiamo ancora una volta Shejaia. Non è mai semplice dover salutare e uscire dalle case o dalle tende. L'istinto è quello di abbracciare forte i bimbi e non lasciarli più. Abbiamo ancora molto lavoro da finire. Partiamo per raggiungere Khan Younis e poi Al Shoka, infine Rafah. In totale abbiamo visitato 20 famiglie. Come ieri a ognuna di loro, a seconda del caso di gravità della malattia, abbiamo lasciato i kit preparati in precedenza con l'aiuto di Isaac, che conosce in maniera capillare la situazione in cui verte ogni bimbo e bimba. Garze Mepilex, creme, omogenizzati, pappe, saponi detergenti con corretto ph per non irritare e né aggredire il derma, alcuni giochi. E' dalle 9:30 che siamo in giro per striscia. Alle 15:30 andiamo a casa della nostra famiglia palestinese. Sediamo con Anas e mangiamo, non troppo perché la fame spesso va via quando pensi a quanto hai appena visto. L'energia la vorremmo dalla giustizia piuttosto che dal cibo. Siamo molto vicini al border egiziano. All'improvviso proprio in quella direzione percepiamo esplosioni su esplosioni, spari a raffica, F16 che passano. In Egitto deve essere in atto un'operazione militare. Salutiamo Rafah con questo orrendo suono di ennesimo dolore. Arriviamo in stanza che è sera. Domani proseguiremo.

Cittadini del Mondo

## **Lunedì 2 Marzo – 27° giorno**

Oggi è l'ultima giornata di distribuzione alle famiglie con bimbi affetti da Epidermolisi Bollosa. L'area su cui concentreremo il lavoro è a nord della Striscia. Raggiungiamo Beit Hanun. Conosciamo sei famiglie. La situazione è la stessa di quella dei giorni precedenti. Ancora una volta la pugnalata al petto è profonda e amara. Tutti piccini e piccine. Non ha pudore la malattia, aggredisce se deve attaccare, anche bimbi in fascia. Terminiamo e lasciamo alle nostre spalle Beit Hanun, una delle zone maggiormente martoriate di tutta la Striscia. Qui siamo a 6 Km dalla città israeliana di Sderot. Le persone che vivono a Beit Hanun vivono con maggior ansia e paura di altri.

Questo suolo è sempre in prima linea... tra i primi a vedere gli ingressi di carri armati e altri mezzi militari. Proseguiamo lungo la strada. Dall'estremo nord est prendiamo la direzione del mare. Arriviamo a Beit Lahia. Molti ricorderanno questo posto in una diretta passata da tante emittenti televisive. Era il 14 luglio 2014. Una voce gridava all'alto parlante "Lasciate le case. Bombardiamo". Noi vogliamo ricordarla invece per gli alberi di sicomoro, o ciò che ne rimane. Entriamo nelle abitazioni delle ultime famiglie in lista. Entriamo in punta di piedi, sembra spesso di violare una dimensione privata di vita, ma i sorrisi e le mani tese sono quei mezzi che abbattano ogni ostacolo. Nessun ponte e nessun muro. Come sarebbe bello, tutti per mano, con gli occhi accecati dal sole mentre si ride, si canta e si scherza. L'ultimo kit viene poggiato sul pavimento. Con insicurezza usciamo dalla porta. Questa missione con oggi vede concluse le distribuzioni. E' una gioia infinita, ma una tristezza immensa. Vorremmo poter incontrare e parlare con i 2 milioni di persone che vivono in questa striscia. Ascoltare ogni singolo disagio, abbracciare ogni singolo dolore. Vorremmo dire a tutti gli uomini, le donne, i bambini e le bambine che non sono soli. Siamo tutti cittadini del mondo. Ormai siamo arrivati a casa. Domani e per i prossimi tre giorni vi saranno solo incontri importanti per la pianificazione del prossimo intervento e poi... Inchallah

Cittadini del Mondo

### **Martedì 3 Marzo – 28° giorno**

Le distribuzioni come già scritto ieri, sono terminate. In questi ultimi giorni di permanenza sarà tutto concentrato alla predisposizione per il lavoro futuro. La nostra volontà è quella di strutturare un progetto che non sia solo di Emergenza, anche se non è possibile abbandonare questo aspetto qui in Striscia di Gaza, ma approntare una presenza che sia volta allo sviluppo. Nei giorni passati già qualche passo è stato fatto, le prossime ore saranno fondamentali. Formuleremo accordi di massima per la successiva firma di partenariati. Alle 12:00 torniamo all'UHCC. Trascorriamo lì molte ore in cui parliamo fittamente. Troviamo un accordo. Music for Peace al 99% aprirà presto un ufficio permanente in Striscia di Gaza. In questo modo potremo occuparci in maniera capillare e ancor più precisa delle distribuzioni, ma anche della ristrutturazione parziale della struttura ospedaliera, compatibilmente agli aiuti che riceveremo nei prossimi mesi. Oltre a questo un aspetto assolutamente importante è quello sanitario. Avvieremo un progetto che possa permettere ai medici del nostro paese di giungere a Gaza per formazione e training, ma anche per operare in maniera concreta sul campo. Speriamo quindi di poter avere adesione e la disponibilità di molti professionisti disposti a donare tempo, capacità ed esperienza. Ci troviamo seduti sulle sedie e appoggiati sulla scrivania, tutti insieme a sognare sul futuro... ma quando tanti sognano insieme... inizia una nuova realtà... salutiamo gli amici dell'UHCC. Proseguiamo e raggiungiamo Rafah. Arriviamo a casa di un nostro vecchio amico che tante volte ha aiutato l'operato di Music for Peace in loco. Chiacchieriamo con Abu Ali, apprendiamo che ha grandi problemi a entrambe le ginocchia e per questo non è quasi più in grado di camminare. Salutiamo con la speranza in cuore di poter aiutarlo in questo iter e che presto possa essere risolto il suo disagio fisico. Passiamo a salutare tutti a casa della nostra famiglia palestinese, parte della famiglia di Anas. Cari abbracci, strette di mani e sguardi infiniti. Ancora un arrivederci. Saliamo nuovamente in macchina, torniamo in stanza... continuando a sognare su quanto sarà.

Cittadini del Mondo